

# NOTIZIE proVita&Famiglia

NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus  
- Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale -

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 NE/TN  
(AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE BZ N. 6/03 DELL'11/04/2003) Contiene I.R.



**FELICE  
ANNO  
NUOVO!**

ANNO XI  
GENNAIO 2023  
RIVISTA MENSILE N. 114

**p. 6**  
**Francesca  
Romana Poggi**

Che fine hanno fatto  
i diritti umani?

**p. 34**  
**Giandomenico  
Palka**

I polimorfismi genici  
e il *genomic imprinting*

**p. 21**  
**Lorenza  
Perfori**

La realtà nascosta  
dell'aborto forzato



Il concepito come  
persona giuridica -  
Tommaso Scandroglio  
a p. 16.

”

***Cominciamo l'anno nuovo con rinnovato spirito risoluto, per continuare ad offrire ai nostri sostenitori un sempre migliore strumento per affrontare le sfide culturali di oggi, augurando a tutti un mondo di bene per un sereno e felice 2023.***

# Editoriale



Con il nuovo anno, i nostri gentili Lettori avranno notato che questa Rivista ha cambiato aspetto. Abbiamo spostato le rubriche tutte alla fine, per presentare subito le notizie e gli articoli di approfondimento, e abbiamo rimpicciolito un poco i caratteri, per poter pubblicare articoli più corposi, senza dover aumentare le pagine.

In questo primo numero del 2023, vogliamo approfondire la nostra conoscenza dei veri diritti umani: molti ne parlano, ma pochi sanno quello di cui stanno parlando. Introduciamo poi una riflessione sul fenomeno dell'aborto forzato, che è una realtà tristemente presente anche alle nostre latitudini (non solo in Estremo Oriente) e possia-

mo, inoltre, assistere a una nuova, interessantissima, lezione di genetica. Concludiamo con una testimonianza di suor Monia Alfieri che fa il punto della situazione sulla scuola pubblica statale e paritaria.

Cominciamo bene, quindi, l'anno nuovo. Con piglio deciso, con rinnovato spirito risoluto, per continuare ad offrire ai nostri sostenitori un sempre migliore strumento di formazione e informazione, utile per affrontare le sfide culturali che la propaganda del pensiero unico politicamente corretto ci presenta quotidianamente. Augurando a tutti un mondo di bene per un sereno e felice 2023. ■

**Toni Brandi**  


# Sommario



**NOTIZIE** **proVita&Famiglia**  
NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, Notizie Pro Vita & Famiglia (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

€35 ordinario €50 sostenitore €100 benefattore

€250 patrocinatore €500 difensore della vita.

Studenti e disoccupati possono richiedere l'invio della Rivista a fronte di una donazione simbolica. Per informazioni: [info@provitaefamiglia.it](mailto:info@provitaefamiglia.it)

**PRO VITA E FAMIGLIA ONLUS:**

c/c postale n. 1018409464

oppure bonifico bancario presso

Banca Intesa San Paolo

IBAN: IT65H030690524510000000348

BIC SIWFT: BCITITMM

indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP

Testimonianza di una  
donna post abortiva,  
p. 30.

<b>Editoriale</b>	<b>3</b>
<b>Che fine hanno fatto i diritti umani?</b>	<b>6</b>
<i>Francesca Romana Poleggi</i>	
<b>Diritti umani e tecnologie riproduttive</b>	<b>12</b>
<i>Nancy Flanders</i>	
<b>Il concepito come persona giuridica</b>	<b>16</b>
<i>Tommaso Scandroglio</i>	
<b>Una piccola madre coraggiosa</b>	<b>19</b>
<i>Luciano Leone</i>	
<b>La realtà nascosta dell'aborto forzato</b>	<b>21</b>
<i>Lorenza Perfori</i>	
<b>Aborto "forzato": se la vittima è il padre</b>	<b>27</b>
<i>Kevin Burke</i>	
<b>Per rimuovere «un callo indurito dal cuore»</b>	<b>30</b>
<i>Anonima</i>	
<b>I polimorfismi genici e il genomic imprinting</b>	<b>34</b>
<i>Giandomenico Palka</i>	
<b>Libertà di scelta educativa</b>	<b>39</b>
<i>Suor Anna Monia Alfieri</i>	
.....	
<b>Lo sapevi che...</b>	<b>42</b>
<b>La cultura della vita e della famiglia in azione</b>	<b>44</b>
<i>Mirko Ciminiello</i>	
<b>In cineteca</b>	<b>48</b>
<b>In biblioteca</b>	<b>49</b>
<b>Dillo @ Pro Vita &amp; Famiglia</b>	<b>50</b>
<b>Versi per la vita</b>	<b>51</b>
<i>Silvio Ghielmi</i>	



MEMBER OF THE  
WORLD CONGRESS  
OF FAMILIES

RIVISTA MENSILE  
N. 114, - ANNO XI - GENNAIO 2023

**Editore**

*Pro Vita & Famiglia Onlus*  
Sede legale: via Manzoni, 28C  
00185 Roma (RM)  
Codice ROC 24182

**Redazione**

Lorenza Perfori,  
Alessandro Fiore,  
Francesca Romana Poleggi,  
Giulia Tanel  
Piazza Don Bosco 11/A,  
39100 Bolzano  
[www.provitaefamiglia.it](http://www.provitaefamiglia.it)  
Cell. 377.4606227

**Direttore responsabile**

Toni Brandi

**Direttore editoriale**

Francesca Romana Poleggi

**Progetto e impaginazione grafica**

Co.Art s.r.l.

**Tipografia**

**G** **la grafica**  
prestanpa - stampa - legatoria

**Distribuzione**

**Caliari Legatoria**

**Hanno collaborato alla realizzazione**

**di questo numero:** Suor Anna Monia Alfieri  
Kevin Burke - Mirko Ciminiello  
Nancy Flanders - Silvio Ghielmi  
Luciano Leone - Giandomenico Palka  
Lorenza Perfori - Francesca Romana Poleggi  
Tommaso Scandroglio

# Che fine hanno fatto i diritti umani?



Francesca Romana Poleggi

**Tutti parlano di diritti umani. Ma c'è tanta confusione su cosa siano e quali siano i diritti inviolabili dell'uomo.**

## Cosa sono i diritti umani

L'art. 2 della Costituzione italiana recita: «**La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità...**».

I **diritti**, secondo la spiegazione più semplice che si possa dare, sono **interessi protetti dalla legge**. Quindi è la legge dello Stato che decide, in genere, quali dei nostri interessi meritano di essere chiamati diritti (con annessa tutela giurisdizionale) e quali no. Ma, secondo l'art. 2 cit., lo Stato **"riconosce"** i diritti "inviolabili", il che significa che essi sono **pre-esistenti alla legge positiva**. Sono inviolabili, perciò intangibili dalla legge stessa, e non sono creati dalla legge dello Stato.

Sono però essi stessi "diritti". E allora, quale sarà la norma che trasforma quegli interessi in diritti? Se non è la legge "positiva" (dello Stato) sarà **una legge non statuale**, non... umana. O, meglio, una **legge iscritta nella natura umana**, alla quale lo Stato si inchina (almeno secondo l'articolo citato). È una legge che è sempre esistita, da quando esiste l'uomo. È una legge che vale a ogni latitudine e in ogni tempo, perché è una norma connaturata con l'essenza della persona. È quella **"legge naturale"** di cui nessuno parla e vuol sentir parlare. È il minimo comune denominatore di ogni codice e anche di ogni credo religioso. I credenti sanno che si tratta delle norme che

Dio ha impresso nella coscienza rettamente formata delle sue creature e che Mosè ha inciso sulle Tavole custodite nell'Arca dell'Alleanza.

Ma anche i non credenti, se in buona fede, possono riconoscere che è "naturale" non uccidere, non rubare, non mentire, non tradire, onorare i genitori, coltivare il proprio sentimento religioso, e così via. Del resto, queste sono **norme che vigono in tutte le religioni, in tutti gli ordinamenti**.

Il problema è che poi gli esseri umani manipolano questi "imperativi kantiani" e trovano mille ragioni per giustificare eccezioni alle regole. Per esempio, i musulmani hanno il dovere di non uccidersi fra di loro, ma in molti casi possono uccidere i kafir, cioè gli infedeli.

Per quanto, però, le leggi umane possano fare, censurare, modificare, **la legge naturale resta, fissa, immutabile** come Dio (o la natura umana) l'ha creata.

I diritti inviolabili dell'uomo, i diritti umani, sono quindi diritti naturali che **sfuggono alla codificazione** (come spiega l'autorevolissima dottrina di Costantino Mortati, 1891 - 1985).

Un esempio. La *Dichiarazione universale dei diritti umani* (Dudu) emanata dall'Onu nel 1948, pur avendo la pretesa di cristallizzarli nei suoi articoli, non riesce nell'intento perché è essa stessa norma positiva, "posta" dall'Assemblea delle Nazioni unite. Essa quindi "crea" diritti, protegge interessi, che vorrebbero ricalcare quelli protetti dalla legge natu-



L'abolizione del diritto alla libertà (e all'esistenza) di ProVita & Famiglia e di una congrua parte dell'umanità viene giustificata - con un abile gioco di parole, degno della miglior "neolingua", anzi del miglior "bispensiero" orwelliano - in nome della... tolleranza. Il professor Dario Antiseri, divulgatore dell'opera di Karl Popper ed esponente del pensiero liberale scrive: «[...] fonte privilegiata dell'intolleranza è la presunzione fatale di credersi possessori di una verità assoluta, dell'unico valore, di essere nel diritto e di avere il dovere di imporre questa verità e questo valore». Perché

secondo questa filosofia la verità non esiste: tutto è relativo, anzi "liquido".

Lungi da volerla imporre, i Cristiani sanno qual è la Verità. Hanno il compito di proclamarla al mondo, cercando per tutta la vita, dal loro canto, di conquistarla. Questo, per il pensiero relativista di cui sopra, è una colpa.

Oggi, il potere mediatico acquisito da abortisti, Lgbtqi+, nichilisti, che alla base sono tutti relativisti e sono i veri intolleranti, conferisce il "diritto" di censurare il pensiero di chi crede nella Verità, con l'accusa - infondata - di intolleranza.

rale, ma come qualsiasi legge umana è imperfetta o perfettibile e frutto di compromesso, quindi non potrà mai corrispondere esattamente al modello. Del resto tutte le leggi di tutti gli Stati che si definiscono "democratici" e che si ispirano a principi di giustizia, equità, ecc. dovrebbero ricalcare la legge naturale: nel momento in cui - inevitabilmente - se ne discostano, emanano **leggi ingiuste**.

E di fronte alle norme ingiuste ("non leggi", secondo Cicerone) il cittadino ha **il diritto e il dovere di sollevare obiezione di coscienza**: nei limiti in cui lo Stato riconosce questo diritto - coerentemente con l'art. 2 Cost. - la legge naturale e i diritti umani sono rispettati. Nel momento in cui tale diritto non viene garantito dalla legge positiva, il cittadino è chiamato alla disobbedienza civile, con tutte le conseguenze che essa comporta. Antigone, l'eroina di Sofocle (V

sec. a.C.), ha affrontato la condanna a morte, pur di obbedire alla legge degli dei che le imponeva di dare degna sepoltura al fratello morto. Di esempi eroici di persone che hanno sacrificato i beni o la vita per non violare la legge divina è costellata la storia, fino ai giorni nostri. Noi saremo in grado di far fronte a sanzioni disciplinari, alla perdita del lavoro, o peggio? Sarebbe profondamente umano cedere. Ma, chissà, con l'aiuto e la forza dello Spirito Santo... Comunque, se anche i migliori dovessero cedere alle minacce del Leviatano, il principio resta.

### I diritti umani non cambiano

Con il positivismo giuridico, di cui fu precursore Thomas Hobbes, nel contesto storico e filosofico degli ultimi tre secoli durante i quali l'uomo si affranca



# JUNO

Abbiamo recensito nell'ottobre 2017, su questa Rivista, Juno (un film del 2007, diretto da Jason Reitman, con protagonista Ellen Page) che racconta di una adolescente ribelle e anticonformista rimasta incinta. Un film molto "sopra le righe", ma che di fondo lancia comunque un messaggio a favore della vita. Un altro film analogo, una produzione italiana del 2016, è Piuma, diretto da Roan Johnson. E, oltre i film, c'è la vita reale e la storia di questa piccola madre coraggiosa.

”

***I genitori di questa piccola madre non si sono accorti di nulla? Né prima, né durante, né poi?***

salutare diritto di abortire, avrebbe riempito frettolosamente con qualche dato anagrafico un modulo burocratico, sul quale il giudice del tribunale dei minori avrebbe apposto la sua firma, probabilmente una tra le tante firme da apporre su scartoffie di ogni tipo, senza comunicare con la madre e senza alcuna possibilità di scelta (**per il giudice non è prevista la possibilità di obiezione di coscienza, che almeno al medico è riservata, per il momento...**). Il consultorio (dal Latino *consulere*: offrire consiglio) è davvero un luogo in cui si ascolta e si offre consiglio in sintonia con le persone interessate? Oppure si tratta di un meccanismo che si limita ad erogare stipendi e a stampare moduli? In nome della privacy e della legge 194/1978, **i genitori della giovane madre sono stati tenuti all'oscuro di tutto?** Hanno continuato ad ignorare ogni problema della figlia? La madre mancata si sarebbe portata den-

tro di sé il peso di questi fatti, di questa solitudine, di questa sua apparente scelta per il resto della vita. Come scrive la dottoressa De Mari: «Una donna, quando si scopre incinta, è già madre. Ha due sole possibilità: essere madre di un bambino vivo, oppure essere madre di un bambino che viene rifiutato ed ucciso». ■



# La realtà nascosta dell'aborto forzato

Lorenza Perfori



**La propaganda abortista si guarda bene dal denunciare il fenomeno dell'aborto forzato, che è molto più comune di quanto si pensi. Un tempo una gravidanza indesiderata si risolveva con l'adozione. Oggi con l'aborto, che non sempre è davvero voluto dalla madre.**

Nel mese di ottobre 2022, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (Cedu) si è espressa sul caso S.F.K. contro la Russia, stabilendo che **l'aborto forzato costituisce una violazione dei diritti umani** della donna che lo subisce.

## La vicenda

I fatti avvenuti all'ospedale di Tuymazy in Russia, risalgono al 2010 quando la ricorrente, all'epoca ventenne e incinta di quattro o cinque settimane, fu **portata ad abortire contro la propria volontà dai genitori**, perché erano contrari alla relazione della figlia con il padre del bambino.

In ospedale, la giovane aveva chiaramente espresso all'infermiera e al medico di turno di non aver alcuna intenzione di sottoporsi all'aborto, ma la madre aveva replicato che il marito, nonché padre della ragazza, le avrebbe uccise entrambe (moglie e figlia) se non l'avesse fatto. Temendo per la sua vita, la ricorrente aveva infine acconsentito all'esecuzione dell'aborto.

In seguito la giovane è andata incontro a due aborti spontanei, uno nel 2015 e uno nel 2016, e nel 2017 le è stata diagnosticata **l'infertilità** e l'incapacità di por-

tere a termine una gravidanza (una delle tante conseguenze fisiche dell'aborto che vengono omertosamente taciute alle donne). Sempre nel 2017, una perizia psicologica ha stabilito che la donna soffriva di **ansia** e di un **disturbo da stress post-traumatico**, provocatole dall'aborto forzato, e una perizia medica ha affermato che l'interruzione forzata di una gravidanza, senza il consenso informato della paziente, dovrebbe essere classificata come causa di gravi danni per la salute della stessa, aggiungendo che l'aborto indotto del 2010 poteva essere stato uno dei fattori scatenanti dei successivi aborti spontanei.

La ricorrente aveva anche presentato una denuncia formale con richiesta di avviare un procedimento contro i genitori, ma la polizia si era rifiutata di procedere perché riteneva che costoro stessero agendo nell'interesse della figlia.

Nel corso del processo civile intentato contro l'ospedale, la ricorrente aveva in particolare sottolineato che i genitori e il personale sanitario dell'ospedale avevano esercitato **pressioni fisiche e morali nei suoi confronti affinché interrompesse la gravidanza**; aveva evidenziato che queste pressioni costituivano un trattamento inumano (art. 3 Cedu) e violavano il suo



In questo contesto non si può non far cenno al fenomeno dell'aborto forzato in Estremo Oriente, dove la tradizionale **preferenza per i figli maschi** induce all'aborto o all'infanticidio delle bambine.

In Cina, poi, per circa 30 anni, la crudele **politica del figlio unico** (e poi dei due figli) ha costretto con la violenza **almeno 400 milioni di donne** ad abortire figli maschi e femmine (e circa 200 milioni sono state sterilizzate forzatamente), perché erano rimaste incinte senza il permesso del regime. Val la pena segnalare ai neo-maltusiani nostrani che da qualche

anno il gigante asiatico si trova a dover fronteggiare una grave crisi economica, dovuta alla drastica riduzione della popolazione che hanno così ottenuto. Tra i vari problemi, che non è possibile trattare in questa sede, c'è quello dell'invecchiamento della popolazione: senza giovani, chi lavora per produrre il famoso Pil che negli anni Ottanta cresceva a due cifre? Oggi il regime invita a fare figli per la patria, ma non riesce a invertire la mortifera tendenza.

diritto al rispetto della vita privata (art. 8 Cedu), incluso il diritto di essere madre; aveva, altresì, sostenuto di essere stata privata di rimedi efficaci in merito alle violazioni denunciate (art. 13 Cedu), per il fatto che **la legge russa non le aveva dato la possibilità di perseguire penalmente i responsabili**.

Con sentenza del maggio 2011, il tribunale distrettuale russo aveva respinto le sue richieste ritenendole infondate, ma nel luglio 2011 la Corte Suprema del Bashkortostan le aveva confermate, prevedendo un risarcimento in suo favore di 20.000 rubli (circa 500 euro). In particolare, la Corte ha eccepito che la pro-

cedura non era stata registrata ed era stata eseguita in assenza del consenso espresso, libero e informato della ricorrente, inoltre non le erano state fornite le cure necessarie e l'assistenza medica, né prima né dopo l'intervento, mettendo così a rischio la sua salute. Nell'aprile 2012 la ricorrente ha presentato un ricorso presso la Corte Europea.

### **La pronuncia della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo**

Sebbene gli interventi medici rientrino solitamente nell'ambito di applicazione dell'art. 8 della Convenzione, la Corte ha stabilito che in presenza di particolari condizioni di gravità essi possono essere fatti rientrare nell'ambito di applicazione dell'art. 3, il quale stabilisce che **«nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti»**.

In questo caso la Cedu ha effettivamente ritenuto che «le circostanze in base alle quali la gravidanza della ricorrente era stata interrotta hanno raggiunto la soglia di gravità per invocare la tutela dell'art. 3 della convenzione». La violazione dell'art. 3 è stata riscontrata sia dal punto di vista procedurale che sostanziale.

Secondo il profilo procedurale la Cedu ha ritenuto che la somma riconosciuta alla ricorrente nel procedimento civile contro l'ospedale non poteva essere considerata sufficiente, poiché tale rimedio era finalizzato al risarcimento del danno piuttosto che a identificare e **punire i responsabili**, motivo per cui la ricorrente aveva mantenuto il suo status di vittima. I meccani-



**La diffusione della pillola abortiva aggrava il fenomeno dell'aborto forzato, soprattutto nei Paesi dove si può ordinare on line. Qui da noi - per ora - deve essere data in presenza, ma già si può abortire "comodamente" a casa. C'è inoltre già chi fa on line il certificato per l'aborto: insomma, un passo dopo l'altro...**

smi penali si erano dimostrati chiaramente inefficaci, considerando il modo in cui le autorità avevano gestito il caso, in particolare con la riluttanza della polizia ad aprire un'indagine penale e l'incapacità di prendere misure adeguate contro i genitori della ricorrente e gli operatori sanitari coinvolti. In sostanza, la Corte ha ritenuto che lo Stato era venuto meno al suo dovere di indagare sulle sopraffazioni subite dalla giovane.

Dal punto di vista sostanziale, la Corte ha osservato che **l'aborto forzato «avvenuto in tali circostanze, era contrario alla dignità umana della ricorrente**. Si è trattato di una forma eclatante di trattamento inumano che non solo aveva comportato un danno immediato grave alla sua salute - cioè la perdita del figlio -, ma aveva anche comportato **effetti fisici e psicologici negativi a lungo termine**».

L'inclusione dell'aborto forzato nell'ambito di applicazione dell'art. 3 riconosce che il dolore psicofisico provocato da un aborto imposto contro la propria volontà equivale a un trattamento inumano e degradante, ne

amplia l'ambito di applicazione e lascia spazio all'inclusione, in questo articolo, della sofferenza e delle ripercussioni di **un aborto "non forzato"**. Per questi motivi, questa pronuncia della Cedu, rappresenta **una buona notizia per tutte le donne che subiscono pressioni per abortire, ma anche per coloro le quali, pur non essendo costrette all'aborto, subiscono effetti psicofisici negativi di cui, molto probabilmente, non sono state neppure informate all'atto di firmare il consenso informato**. Tra gli aspetti negativi della sentenza vi è da evidenziare il fatto che non siano state riconosciute le conseguenze dell'aborto forzato sul bambino abortito.

### Il fenomeno degli aborti forzati

L'aborto forzato è un fenomeno molto più comune di quanto si pensi. Un report del 2009 dell'*Elliot Institute* ("Forced abortion in America"), ha rilevato che il **64% delle donne riferiva di aver subito pressioni per**



**PLANNED PARENTHOOD**  
betrays women  
and kills babies.  
[www.studentsforlife.org](http://www.studentsforlife.org)

[Planned Parenthood tradisce le donne e uccide i bambini]. I prolife americani hanno spesso raccolto storie di giovani donne (spesso minorenni) che vengono portate ad abortire alla Planned Parenthood da persone molto più vecchie di loro. Ci sono diversi motivi per ritenere che dietro ci siano storie di abusi e/o di aborti forzati, ma le cliniche non indagano e non si pongono alcun problema, lasciando la giovane in balia dell'abusante.